LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 46 GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1912 **UDINE**

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il "Pessimismo„ di Giacomo Leopardi e il "pathos„ di Alfredo de Musset.

Nella *Revue des deux Mondes* del 15 gennaio 1844,(1) dopo averlo chiamato

sombre amant de la mort

Alfred de Musset scriveva di Leopardi:

Telle fut la vigueur de ton sombre génie,
tel fut ton chaste amour pour l'âpre vérité,
qu'au milieu des langueurs du parler d'Ausonie,
tu dédaignas la rime et sa molle harmonie,
pour ne laisser vibrer sur ton luth irrité
que l'accent du malheur et de la liberté.

I versi mi paiono belli; ma ad ogni modo un giudizio critico del de Musset sul Leopardi non può a meno di riuscire interessantissimo, e specialmente per uno che si proponga un parallelo fra i due poeti, l'effetto è bello.

Tanto più bello, che attraverso la cristallina scorrevolezza dell'ultimo verso, balza d'un tratto sola, libera, dolorante la grand'anima di Giacomo Leopardi.

Certo il de Musset avrebbe potuto accennare a un'altra corda della lira Leopardiana, ma non dobbiamo dimenticare che il giudizio viene sopratutto dal poeta che quasi a corollario della sua vita e della sua opera si compiaceva cantare:

Le seul bien qui me reste au monde
est d'avoir quelque fois pleuré;

e inoltre, poichè egli certamente sapeva quanto al povero Leopardi Amore avesse procurato amarezze profonde e crudeli disinganni, io preferisco interpretare questo silenzio, piuttosto che come una lacuna, uno squisito senso di riguardo e di pietà (2) per la memoria del Cigno di Recanati «dans sa tombe précoce à peine refroidi».

Poichè se il povero Giacomo ebbe nella sua vita qualche donna che veramente gli fu sorella e madre, (3) ebbe, come già dissi, a subire sempre o quasi le più crude delusioni in amore.

Ed è abbastanza noto, credo, l'episodio di quella contessa che al povero sbilenco implorante amore, per tutta risposta fece dalla serva portare un bicchier d'acqua ond'egli calmasse i suoi bollori:

O femme, adorable charogne!

—

Tra la pleiade di poeti, che hanno cantato il dolore umano, io credo che si debba anzitutto distinguere coloro che sono rimasti nello stretto ambito del proprio io, e coloro che invece, pur prendendo in parte motivo dai propri mali, hanno saputo dare ad esso dolore un più profondo e generale carattere.

I primi sono rimasti al «pathos» (o lirismo, elegia, noia, *spleen, mal du siècle*, come volete); i secondi invece, assurgendo ad un più alto grado, hanno saputo raggiungere il pessimismo, sistema filosofico.

Tra i primi io metterei il de Musset, fra i secondi il Leopardi e mi pare che ci sia già in ciò una prima sostanziale differenza fra i due poeti.

Vedrò di precisarne i limiti e le linee.

—

A ben considerarlo, il «pathos», non è altro che una forma romantica e morbosa d'analisi dell'io del poeta, che tutto occupato di se stesso ostenta l'«ulcera del suo cuore» cresciuta ad olio di merluzzo, e opponendo le sue aristocratiche sofferenze alle grossolane gioie del volgo, le esagera volentieri per erigersi un altare degno della vittima. (4)

Ma queste eleganti tristezze non hanno assolutamente nulla a che fare colla filosofia, poichè esse provengono piuttosto che da una qualsiasi pessimistica concezione del mondo e della vita, dall'io individuale, dal quale muovono, in cui amano rinchiudersi e sempre o quasi sempre finiscono per tornare.

E tutta la più o meno (col dovuto rispetto) estemporanea caterva di poeti, poetucoli e poetastri, che per tanti anni ha afflitto (lo parlo di tempi passati) i nostri padri col «cibreo del loro cuore» ammannito

... col solito guazzetto
di quella sua secrezion mucosa

che si chiama l'affetto (5) e povera gente finita dal «pathos ideale», ridusse «la clinica la vita — e il mondo a un ospitale» *quinci* e non altrimenti traeva i suoi auspici.

Il pessimismo, al contrario, co' suoi assiomi, co' suoi dogmi non si perde in più o meno gravi querele di miserie individuali, ma tende a fare del dolore una legge naturale e universale e quando, per esempio, sancisce che «il male maggiore è l'esistenza», egli concatena senz'altro strettamente e indissolubilmente l'idea del dolore, al concetto stesso di vita.

(1) Per Leopardi cantore di Libertà, Vedi L. Rezasco: *La patria nella poesia del Leopardi* (Genova, Pagano 1898) e l'introduzione di «*Les souffrances d'un penseur italien*» in *Revue des deux Mondes* del primo aprile 1861.

(2) Conosceva, forse, l'affermazione del Ranieri, secondo la quale il Leopardi «portò intatto nella tomba il fiore della verginità».

(3) V. Borghese-Conigliani: La donna nella vita e nelle opere di Leopardi.

(4) In questo studio mi sono molto giovato di un articolo magistrale sulla *Malattia del pessimismo* di E. Caro, comparso nella Revue des deux Mondes del 15 novembre 1877.

(5) V. G. Carducci-*Intermezzo*.

In secondo luogo, se il «pathos» ci fa vedere *solo* il male soggettivo, restando così unicamente nella letteratura (ch'esso rivesta il carattere di biografia o quello di romanzo); il pessimismo ci svela e ci precisa la legge del dolore naturale, assoluto e impersonale, che le folle non sentono o confusamente intuiscono, e per questo appunto è, come direbbe un matematico, condizione necessaria e sufficiente perchè noi lo possiamo senz'altro considerare sistema filosofico.

—

Nei riguardi della fecilità umana Hartmann stabilisce tre stadi: il perseguimento della felicità terrena (epicureismo); il perseguimento della felicità ultraterrena (cristianesimo); il perseguimento d'una felicità ottenuta col sacrificio della propria, per una felicità comune avvenire.

Leopardi passò per tutti questi tre stadi, ed ogni volta invece della felicità agognata non trovò che le più amare delusioni.

Certo, come dice il de Mazade «dans son existence si courte, à l'aube de cette jeunesse désanchantée et flètrie, il y eut, il dut y avoir quelque jour moins sombre où la vie apparaissait comme une fête, avec ses illusions, ses rêves, ses espérances..., mais ce jour, qui brilla en effet pour Leopardi, et qui était pour lui dans ses douleurs une amertume de plus, selon la parole de Dante, ce jour fut sans retour».

L'aquilotto che, conscio della propria forza, ai primi zeffiri agognava spiccare il volo dall'alpestre nido a spaziar mondi novelli, si vide sempre tarpate le ali dalle dure avversità del destino, e checchè egli dica (1) noi possiamo difficilmente disgiungere l'immagine della figura moralmente e fisicamente dolorante del poeta dalla sua amara filosofia.

Fu così che dalla fede ardente (V: i suoi «Progetti d'Inni Cristiani») egli passò quasi senza transazione ad uno scetticismo irremovibile e generale; (2) fu così che dove Schopenhauer con quel suo umorismo feroce si sarebbe accontentato di affermare in due parole che «la bestialità giova presso le donne, e il genio nuoce». Leopardi giunse (attraverso le *Ricordanze*, il *risorgimento* e sopratutto *Aspasia*) ad affermare che «il dolce pensiero» che perseguita l'uomo nel «beato errore» non è anch'esso che una chimera, che la vana ombra d'un nulla. Fu così infine, che se la bellezza è nulla, se l'amore è nulla, e debbono perciò rientrare nel gran nulla loro maggiore, nel gran nulla infinito, nella morte insomma, fu così dico, che il Nostro giunse a quella tutta leopardiana concezione dell'amore, per cui il concetto di quello si associa indispensabilmente al concetto di morte.

Fratelli, a un tempo istesso, amore e morte
ingenerò la sorte.
Cose quaggiù sì belle
altre il mondo non è,
non han le stelle.

E perciò convinto come su ogni cosa aleggi «la vanità del tutto» volle abituare gli uomini all'aprioristica rinuncia della felicità, per evitar loro delusioni e dolori, e credo che non per nulla il Poerio cantasse:

Spesso l'anima mia si fe profonda
di gioia nel tuo carme, e sol mi dolsi
che dall'affanno tuo pace raccolsi.

—

Nel de Musset, invece, la ragione predominante, se non unica, della tristezza e della malinconia è, per così dire, il «male d'amore».

Poichè anch'egli era di una squisita sensibilità nervosa, ma dopo ogni disfatta, sotto l'impressione d'una delusione amara, egli tenta di scacciare lo spettro d'amore, senza tuttavia riuscirci; esso come acutamente osserva il Montègut, (3) pregato e supplicato tende lo strale; scacciato da un'imprecazione, ritorna con un sarcasmo.

E questo è naturale. Poichè se il de Musset raggiunge talvolta il pessimismo leopardiano, ch'egli gridi:

..... malheur aux nouveau nés!
Maudit soit le travail, maudite l'espérance!

o ch'egli esclami

Les plus désespérés sont les chants les plus beaux
et j'en sais d'immortels qui sont de purs sanglots,

egli è sopratutto il poeta della giovinezza; di quell'età, cioè, che l'amore signoreggia e tiranneggia, e in cui esso è fonte così di tutte le gioie come di tutti i dolori.

Per conseguenza, comunque possa avere influito il Leopardi sul de Musset (4) questi resta sempre nel «*pathos*», e sebbene si debba senz'altro riconoscere ch'egli è il cantore di tutta un'età io credo anche si possa senz'altro affermare ch'egli solo raramente oltrepassò quella baironiana

(1) V. Lettera al De Sumez, del 24 maggio 1832 (*Epistolario, 748*).

(2) V. a questo proposito, fra altro, le «*Origini psicologiche del pessimismo, sono Leopardiane*» di G. Sergi in Nuova Antologia del 16 nov. 1898.

(3) In un suo studio magistrale sul de Musset comparso nella *Revue des deux Mondes* del 1.o maggio e del 1.o e 15 giugno del 1881

(4) V. D'Ancona — *Varietà storico letterarie*.

melanconia per toccare il pessimismo leopardiano.

Ebbe dei momenti tristi, è vero, in cui egli giunse perfino ad essere il poeta delle «Notti»; ma quale nel complesso ci si presenta, il de Musset è piuttosto il poeta del «Salice», con tutta la suffusa melanconia che ci ricorda così bene il

«Vaghe stelle dell'Orsa.....

del poeta delle «Rimembranze», se egli cominci

«Pâle étoile du soir, messagère lointaine....

Ma egli era un'anima ardente e bisognosa d'amore come il Leopardi, come quello lo bramò sempre con tutte le sue forze, e se del primo fu più fortunato, non andò pertanto esente dalle sconfitte e dalle amarezze che nel dolce giuoco d'amore sono inevitabili, e appunto in questa alterna vicenda di delusioni e di gioie, di sconfitte e di vittorie sta tutta la ragione della tristezza della vita e dell'opera del de Musset.

Vero è che una di queste delusioni gli suonò più amara delle altre, (1) ma fu così ch'egli cantò sovranamente la malinconica poesia degli amori sfioriti, la dolcezza dell'amore corrisposto, la violenza dei torbidi amori, la desolata tristezza dell'amore deluso. E molto giustamente il pittore Paul Chenavard, parlando del poeta con M.me Saubert, osservava «A tout jamais, madame, Alfred de la Musset sera la personification de la jeunesse et de l'amour». (2).

Ed è proprio così, osservando, però, che quella che canta de Musset non è la giovinezza presa in ciò ch'essa ha di tradizionalmente amabile, ma la giovinezza quale realmente è, co' suoi beni e i suoi mali, co' suoi impeti di durezza e di dolcezza, di cattiveria e di generosità, co' suoi amori sfrenati e il suo terrore della responsabilità, compresa l'infinita tristezza che accompagna sempre il suo sfiorire.

Perciò nei «Contes d'Espagne», che egli scrisse a diciannove anni, quando sua cura era di cantar ballate, l'una alla luna, e l'altra

....à deux yeux noirs et jaloux
andaloux,;

egli cantò la giovinezza focosa; perciò, sempre squisitamente sensibile a tutti gli aspetti e i mutamenti della età giovanile come una rosa alle diverse gradazioni di luce, di colore, di splendore del sole, precisò colla più grande esattezza nello «Spectacle dans un fauteuil» lo stato d'animo del giovane il quale, di mano in mano che collo sfiorire della giovinezza cadono come petali avvizziti le illusioni giovanili, comincia a scorgere meglio le brutture della vita.

(1) V. il suo romanzo con G. Sand in «A. De Musset» di A. Garine.

(2) V. i «*Souvenirs*» di M.me C. Saubert.

Perciò con Rolla, con questo «craquement formidable audessus d'une terre maudite, lugubrement enveloppée de chaud crépuscule dont la nature la revêt aux approches d'un orage»; con questo «jaillissement de lumière d'une implacable continuité illuminant de ses splendeurs sinistres les espaces désertes d'un ciel muet»(1), egli piange tutta l'amarezza della rinunzia suprema alla giovinezza e alle sue gioie, mettendosi così senz'altro fra i poeti più tristi o melanconici.

E come tale gli resta il merito di aver sempre espresso i sentimenti della maggioranza degli uomini esprimendo i propri e d'aver commosso essendo commosso, e d'aver saputo inoltre velare il dolore umano d'una deliziosa nebulosità di sogno, tanto che si può senz'altro dire con Paul Lindau (2), che se de Musset non è il più grande poeta del suo tempo, nessuno l'uguaglia per l'acutezza dell'intuizione poetica, la franchezza e la sincerità.

—

Ed ora una domanda.

Ma è poi vero che il mondo sia proprio cattivo, e che la vita non sia che un dono funesto, e l'esistenza una sventura, e il non essere migliore dell'essere?

Certo ci son dei giorni tristi, dei giorni in cui si vorrebbe gridar forte a se stessi e agli altri «non amate la vita, questa vecchia befana a cui migliaia d'anni e di generazioni hanno trasmesso un loro fatale retaggio di mali e di dolori, quest'abbietta fattucchiera abile solo in ordir inganno e porger delusione...

Ma se un raggio di fede c'illumini l'animo, se un lampo di ragione ci rischiari la mente, se una voce amica ci rinfranchi il cuore, noi abbiamo imprescindibile l'obbligo di ricordare che, come ribadisce Chenier.

«S'il est des jours amers, il en est de si doux

e che, come canta D'Annunzio

«.... all'uom novello meglio il flutto e il grido
e l'ansito dei popoli, e la schiuma
e l'impeto del gran cavallo alato,
e la Gorgona e il duro amor del Fato» (3).

Prof. Giovanni Petrucci

Udine, 7 febbraio 1912

(1) V. Montégut, articolo citato.

(2) V. Paul Luidau - «A. de Musset»

(3) V. la Canzone «Alla divina Eleonora Duse» nella «*Francesca da Rimini*».

Cronaca Provinciale

AZZANO DECIMO

Un altro disperso a Sciara-Sciat.

Il Sig. Comandante il 3.o Reggimento Bersaglieri in Livorno ha comunicato a questo Municipio, che il Bersagliere Martin Umberto di Giovanni è risultato disperso dopo il combattimento avvenuto il 23 Ottobre scorso a Sciara-Sciat.

E' questo il secondo militare del Comune di Azzano scomparso in quell'eroico fatto d'armi.

Villalta Angelo e Martin Umberto, entrambi dell'11.o Bersaglieri, risultarono irreperibili dopo la fatale giornata del 23 ottobre. Purtroppo, ben poche speranze si possono nutrire sulla loro sorte. Auguriamoci tuttavia di ricevere in seguito migliori comunicazioni.

CASARSA.

Il mercato ed un grave pericolo.

14. — Quest'oggi al mercato di Casarsa, il nostro veterinario dott. Angelo Zanetti accertò oltre cinquanta casi di vaginite granulosa in armente provenienti da tutti i Comuni limitrofi, e precisamente da Sesto Reghena, S. Giorgio Rich., Fiume, San Vito, Codroipo, Morsano, Valvasone, S. Martino, Zoppola ed Arzene; e tutte accompagnate dal prescritto certificato d'origine.

Data la gravità della malattia e la facilità del contagio, è facile prevedere i pericoli che ne possono derivare a tutti gli allevatori e possidenti della provincia.

Il solerte sanitario, con cortese ma assoluta fermezza, allontanò dal mercato le bestie infette, malgrado le vivaci e qualche volta insolenti opposizioni dei conducenti che esibivano il certificato d'origine non solo per loro giustificazione ma per loro diritto di partecipare al mercato.

— Bisogna che le autorità locali — mi diceva il dott. Zanetti — sorveglino con rigore il facile diffondersi del contagio, ed obblighino i proprietari d'armente malate ai voluti e radicali e sicuri rimedi!

Ma a che vale e quanto vale il certificato d'origine?

Cena d'addio. — 15. Ieri sera, al «Biscuit Bar» i ferrovieri di Casarsa offersero all'applicato sig. Paolo Pasqualini, la cena d'addio nell'imminente suo trasloco a Motta di Livenza.

Al caro amico Pasqualini, congratulazioni ed auguri.

POCENIA

Il Commissario Prefettizio. — 14. — In seguito alle dimissioni di 13 su 15 consiglieri comunali il Prefetto con decreto di ieri ha nominato il commissario prefettizio nella persona del sig. Guido Michieli.

La data delle elezioni non ancora è stata fissata.

S. VITO AL TAGLIAMENLO

Suicida a 28 anni! — Apprendiamo con vivo dispiacere che un figlio del distinto direttore tecnico del nostro Zuccherificio Ligure - Sanvitese sig. Matousech ing. si suicidò a Genova, dove era impiegato. La causa deve ricercarsi nella nevrastenia. Era un ottimo giovane, un figlio amoroso e la di lui morte mise nella più profonda costernazione i genitori e fratelli, ai quali porgiamo le più sentite condoglianze.

—

Girolamo è il nome del suicida di cui parla il nostro corrispondente. Aveva 29 anni e faceva in Genova il Commesso presso la ditta Wilde e Lanz. Abitava in via Luccoli, 22, interno 4. Da qualche giorno dava segni non dubbi di mania persecutiva; e fu appunto in un accesso di pazzia che, aperta la finestra, si precipitò nella via; poco mancando che cadesse sopra due passanti. Raccolto che respirava ancora, dalla Croce Verde fu trasportato all'ospitale; ma spirò per la strada, in seguito alla frattura del cranio.

Nelle tasche del suicida si rinvennero l'orologio rotto in parecchi pezzi, tre lettere indirizzate al padre e una lettera chiusa legata con un cordoncino color di rosa.

Il suicida al momento di precipitarsi dalla finestra, s'era tolto il soprabito e se ne era coperti il capo e il viso.

Per il veglionissimo. — L'aspettativa per questa ultima veglia danzante di beneficenza che si darà sabato, è grande. Il Circolo Pro Coltura, col suo solerte Comitato, lavora attivamente per un magnifico addobbo del Teatro. In quella sera verrà pubblicato un numero unico.

Il civanzo sarà devoluto a beneficio della locale Congregazione di Carità e per le biblioteche del luogo. L'orchestra prepara ballabili nuovi e sarà rinforzata da ottimi elementi.

Ai soldati del Comune combattenti in Africa.

La Giunta Municipale, con generoso patriottico pensiero dispose (salvo la sanatoria del Consiglio) che dal Comune, sia versata la somma di L. 15 per ciascuno dei nostri soldati combattenti in Tripolitania e nella Cirenaica, i quali ascendono al N. di 32. Questo atto si ebbe il plauso di tutta la popolazione.

Lagnanze. — Giustamente si lamenta come i lavori di riatto dalla strada provinciale, Motta-S. Vito (e precisamente poco lungi dal nostro Paese), procedano lentamente, in modochè i veicoli, sono costretti a transitare con grande incomodo e perdita di tempo per altra via.

Da più d'un mese è ostruito il passaggio, e il lavoro non sappiamo per quale ragione, va per le calende greche.

Il pubblico è stanco e deplora che le autorità non abbiano ad interessarsi perchè questo inconveniente sia tolto al più presto nell'interesse di tutti.

SESTO AL REGHENA

Atto generoso. — Venerdì passato cessava di vivere il sig. Carlo Loro. I suoi fratelli, anche in questa circostanza, elargirono L. 200 ai poveri della parrocchia. Questa buona azione fu da tutti assai encomiata e speriamo che serva di esempio perchè le benedizioni dei poveri sono la gloria più nobile dei ricchi.

TOLMEZZO

Smentisco...

Riceviamo e pubblichiamo:

Caneva di Tolmezzo, 14 febbraio 1912.

Caro signor Domenico Del Bianco
Direttore della Patria del Friuli
Udine

La prego smentire, con questa mia dichiarazione, quanto venne scritto sul pregiato suo periodico di ieri, risguardante, la cessione del mio palazzo di Caneva, ad una congregazione religiosa. Non ho avuto comunicazione di ciò da nessuno.

Per tanto la ringrazio, e la riverisco.

Di lei amico
Domenico Corradini.

TARCENTO

Per la coltura dei gelsi. — Grazie all'ottimo attecchimento che la Prospaltella berlesei, il parassita distruttore della Diaspis pentagona, ha raggiunto in un gelseto in comune di Gemona, adibito alla moltiplicazione di tale utilissimo parassita, la Cattedra Ambulante di Agricoltura per i distretti di Gemona e Tarcento è in grado di poter distribuire questo anno un certo numero di rametti con Prospaltella a quegli agricoltori che ne facciano richiesta diretta al titolare della Cattedra e che dieno affidamento di eseguire con diligenza e con scrupolosità la prova, attenendosi alle istruzioni che verranno date.

Gli agricoltori potranno rivolgersi direttamente al Titolare della Cattedra che trovasi normalmente nella sua sede di Tarcento (presso quel Palazzo Municipale) tutti i mercoledì e il 3.o lunedì del mese (mercato bovino) dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, e nella sua sede di Gemona (presso quel Circolo-Agricolo) nei giorni di mercato bovino e la domenica mattina.

La distribuzione dei rametti è già iniziata ed è gratuita.

PASIANO DI PORDENONE

Un pollaio svaligiato. — 14. Dalla stalla, chiusa a chiavistello, di Caterina Minuzi di Pozzo di Pasiano, questa notte i soliti ignoti rubarono, a danno della stessa e di certo Giuseppe Miotto di Domenico inquilino, 14 galline, 4 capponi e 2 dindie del complessivo valore di circa L. 50. I signori ignoti credettero bene recarsi a compiere l'opera a piedi scalzi, lasciando l'impronta nel cortile fangoso.

Sul lavoro. — Nelle fornaci di Pasiano a Cornizzai, ieri l'operaio Bertin Fortunato di Giuseppe d'anni 32 da Rivarotta riportava contusione al pollice della mano sinistra dichiarata, dal dottor Ebhardt, guaribile in 12 giorni.

CIVIDALE

In rissa. Questa sera alle 18, dal cav. prof. Francesco Accordini, venne visitato e medicato in questo ospitale, certo Giovanni Temporini, di Giacomo, d'anni 16, di qui, domestico, alle dipendenze del sig. Carlo Chiaranz, al quale riscontrò ferita contusa al naso, giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni. Tale contusione il Temporini riportò in una lite avuta con un suo compagno di servizio.

Il cinematografo che agisce sulla piazza del Duomo soddisfa il pubblico il quale accorre numeroso alle rappresentazioni; il proprietario signor Giuseppe Cruschi nulla tralascia affinchè riescano sempre attraenti.

Al Ristori. — Sabato 17 p. v. avrà luogo il secondo ed ultimo veglione della Stagione. Suonerà la «Giovine orchestra cividalese» diretta dal sig. Giuseppe Tomasig. Si prevede una magnifica serata.

S. Valentino. — Alla tradizionale sagra di S. Valentino, vi fu molto concorso dai vicini paesi, la città fu animatissima tutto il giorno e il mercato molto frequentato.

POVOLETTO.

Furto d'una bicicletta. — La notte dal sabato 10 alla domenica 11 corr., nella frazione di Ravosa fu rubata la bicicletta (del valore di circa lire 200) di Gerolamo Bellina.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Pesca e conferenza «Pro Tripoli». — Domenica 18 corrente avrà luogo a Paludea una grande pesca di beneficenza pro feriti e famiglie dei caduti.

Per lo stesso scopo in un'aula delle nuove scuole alle ore 13 il maestro di Travesio sig. Guido Antonini terrà una conferenza a pagamento sul tema: Scuola ed emigrazione.

SACILE

Studente colpito da malore

Lo studente Giuseppe De Carlo di Luigi di 16 anni, alunno della prima Normale, mentre recavasi in bicicletta alla sagra di S. Valentino, al Ponte della Nuda fu colto da malore.

Il colonnello cav. Colle, comandante il distretto, trovò il ragazzo privo di sensi; l'avv. dott. Egidio Zoratti con la sua automobile, trasportò il De Carlo a casa ove fu visitato dal dott. Angheben che si riservò la prognosi.

PALAZZOLO

Polemiche... e polemiche

Permettetemi alcune osservazioni sull'articolo comparso nel N. 43 della *Patria*, in data 12 corr. mese.

Al banchetto offerto al dottor Giovanni de Angelis, ex medico di Precenicco la sera del 7 in Palazzolo, oltre il partente dottor de Angelis, presero parte i suoi colleghi dottor Menicoff medico di Palazzolo, dottor Zille medico primario di Latisana, il dott. Frossi medico di Muzzana, ed altri suoi amici. Aderirono il dottor Nestore Giussani medico di S. Giorgio di Nogaro, il dottor Ballico medico di S. Michele al Tagliamento.

Ebbe parole di viva protesta il dottor Zille, medico primaio di Latisana, anche a nome dei colleghi presenti ed assenti, contro il draconiano modo di agire di certe persone; e furono le sue, molto appropriate parole, dette per l'onore della casta, essendo egli a conoscenza degli atti subiti dal de Angelis.

E' per lo meno leggero, l'articolo succitato, là dove dice che il dirigente maggiore era spiritualmente presente al banchetto volendo gettare la bava maligna sopra una persona che è cento chilometri lontano e che non c'entra per nulla in queste cose. Una bella differenza è l'essere in spirito a Palazzolo e con la carne e le ossa molto lontano!... Siamo forse tornati all'epoca inquisitoriale?...

Si capisce che il creatore dell'articolo deve essere un credente dello spiritismo, e conoscere appuntino la topografia dell'eternità, come conosce quella di Precenicco (perchè spesso tiene conversazione con gli spiriti); egli vuole tenere come responsabile anche in spirito il dirigente maggiore di ciò che succede alle porte di Precenicco!

Non è dignitoso toccare le persone che hanno pensato bene mettersi in perfetta quiete lontano, in santa pace.

Come pure il dire di avere udito il proposito di dare una intonazione solenne al banchetto facendo intervenire una banda (esclusa quella locale) perchè compresa nella scomunica, è una solenne sciocchezza, una vera montatura; e di scomuniche non è il caso di parlare, perchè analizzando il passato sappiamo che la scomunica venne scagliata alla banda di Precenicco dal suo stesso creatore, che l'abbandonò per avere constatato che era un albero che non dava frutti; l'abbandonò a se stesso, lasciando l'incarico di sostenerla effettivamente non già in ispirito, ma col denaro a quelli che seppero sostenerla o l'hanno sostenuto.

Non è certo nel nostro carattere il sostenere polemiche; ma siamo costretti a dire che molte cose utili al paese furono abbandonate con grave danno, per il sistema di volerle far cadere pura invidia, o perchè non da essi medesimi create o proposte.

Ora si vede a luce meridiana il fatto che rimasta vaccante la condotta di Precenicco, si è di nuovo caduti nello stato di cose altra volta deplorato, di dover cioè affidare la cura degli ammalati ad un sanitario che risiede a Latisana, distante nove chilometri, perchè venga a prestare servizio due ore al giorno; ma questo si chiama progresso, mentre si potrebbe avere il medico di Palazzolo che è a soli due chilometri!

MOGGIO UDINESE

Fu un atto politicamente corretto

Il pretore di Moggio ci manda:

All'Egregio Signor Direttore del Giornale «La Patria del Friuli»

UDINE

La prego di inserire nel suo accreditato periodico quanto appresso: «Nel n. 36 del Giornale «Il Paese» in data 12 corr. da un non bene informato cronista si è creduto di inserire come il sottoscritto per solo amore di Tersicore si è fatto invitare alla festa che annualmente si tiene a Pontafel ed alla quale di regola partecipa anche l'elemento italiano del confine. Ciò non è nè esatto e nè conforme a verità. Tiene il sottoscritto a dichiarare che, avendo manifestato ad un amico il desiderio di intervenire, come negli anni precedenti, alla modesta festa, lo stesso gli ha fatto pervenire il regolare biglietto d'invito ed il sottoscritto, partecipando alla festa in questione, ha creduto di compiere un atto di pura e semplice nonchè doverosa cortesia internazionale ed un atto politicamente corretto, dati i buoni rapporti di alleanza tra gli stati vicini sinora smentiti da nessun fatto positivo.

Ringraziando mi creda

Devotissimo
Michele Di Tiori
Pretore di Moggio

AMARO

I regali di Natale

A chi toccò una bottiglia « friulana »

Il cappellano militare don Lorenzo Paluzzi scrive ai sigg. Umberto e Augusto Rossi la seguente:

Derna 5 Febbraio 1912.

Illustrissimi signori Umberto ed Augusto Rossi, è toccato precisamente anche a me in questi giorni di bere il vino di una bottiglia da voi regalata alle truppe combattenti, che fu destinata alla mensa ufficiali della Sezione di sanità da montagna cui appartengo. La bottiglia portava la scritta:

« Vino mostrano. Alle gloriose truppe « italiane in Tripolitania, offrono i fra« telli Umberto e Augusto Rossi.

Vi ringrazio perciò anche a nome degli ufficiali medici con cui condivido i disagi, la gioia, e le fatiche. E vi scrivo questa anche per accertarvi che i doni del Natale ai combattenti sono realmente giunti ai soldati, ma quanti e da ogni parte e città d' Italia! Al porto qualche giorno v' erano delle vere montagne di casse; e tali doni servirono ad aumentare ancor più nei soldati l' entusiasmo nel combattere contro i Turchi. Se vedeste che botte da orbi menano contro essi, quando cercano molestarci; allora non li ammazzano, ma li sfracellano completamente.

E come son coraggiosi, i nostri soldati! si contendono perfino tra i diversi corpi per andar a gara nelle ricognizioni avvanzate; e per loro è quasi nulla il sacrifizio di dover stare alla vedetta, alle Trincee per tre o quattro giorni di seguito; perchè dopo quel tempo si danno il cambio e riposano negli accampamenti o meglio lavorano a preparar strade, fortificazioni ecc.

I nostri hanno quasi trasformato Derna con lavori quasi incredibili per essere stati eseguiti in sì breve tempo.

Gradite i miei ringraziamenti mentre mi professo

vostro aff.mo servo

D.n Lorenzo Pauluzzi cappellano Militare Friulano sezione di sanità da Montagna N. Divisione a Derna.

Gratificazione a due insegnanti. — Con decisione ministeriale 10 corr. venne accordato agli Egregi Insegnanti di qui sig.ri Florit Vittorio e Galante Rossi Regina un compenso di L. 90, ciascuno per le scuole Complementari dell' anno accademico 1910-11.

CIVIDALE.

Ancora della giovine di Albana

Già stampaste la notizia che raccoglieva le voci d' un presunto infanticidio ad Albana: il giudice Istruttore dott. Leone Luzzatti, col suo cancelliere Faleschini, fu ad Albana due interi giorni, operando minutissime indagini, dietro la guida del Maresciallo di Finanza sig. Pio Gobbati che s' interessò della non chiara faccenda. La Cesira Buratti, fu visitata anche dal medico dott. Angelini: essa si mantiene negativa: asserisce che nei giorni scorsi, essendosi recata oltre confine, cadde procurandosi gravi disturbi.

Le indagini continuano attivissime da parte del giudice Istruttore; il caso presentasi assai complicato.

CODROIPO.

Funebri. — 14. Nel pomeriggio di oggi, furono rese onoranze funebri solenni alla salma della signora Antonia Pittoni, moglie del co. Detalmo di Varmo. La morte fu per essa una liberazione, poichè venne dopo cinque anni di malattia. Alla famiglia, le nostre condoglianze.

Una "Commissione di ballo,, che si difende. — 15. (B). Da Lonca ricevo uno scritto firmato « La Commissione del ballo » con preghiera di inserirlo sulla *Patria* in risposta ad una corrispondenza comparsa sul *Corriere del Friuli*, stigmatizzante i balli che hanno luogo in quella frazione. Vi mando il riassunto della risposta.

Il corrispondente del *Corriere*, contrario al ballo, non vorrebbe che a Lonca si ballasse. E la Commissione risponde « che si è sempre ballato, si balla e si ballerà »; che il Sindaco di Rivolto ha concesso il regolare permesso e che Lonca ha gli stessi diritti degli altri paesi. « Forti di questo permesso (soggiungono i componenti la Commissione); possiamo benissimo divertirci e fare il Carnevale come lo fanno altrove ».

Dicono che la popolazione è contenta; respingono l' accusa di essere bevitori d' acquavite a *decalitri* e che il ballo sia base di scandalo. Questo può avvenire lo stesso, tanto è vero, conclude lo scritto rivolgendosi agli ispiratori della corrispondenza del *Corriere*, « che qualcuno dei vostri conduceva a casa la moglie in istato interessante senza andare al ballo ».

Eccoli serviti, i giovanotti di Lonca, ai quali raccomando di non pigliarsela tanto sul serio; si sa: ognuno cerca tirarla l' acqua al suo molino, e così fece chi scrisse al *Corriere*.

Essi continuino a saltare finchè c' è carnevale, dimostrando che si può contenersi bene anche in mezzo alle danze ed ai divertimenti.

GEMONA

Ritorno festoso. — Iersera all' Istituto Stimatini si riunirono a lieto simposio i dilettanti filodrammatici del Ricreatorio, i componenti l' orchestra e diverse autorità per festeggiare il ritorno dei giovani filodrammatici che sabato u. d. presero parte al Concorso internazionale a Cerate Brianze. Tanto colà, come a Verona, ove si fermarono nel ritorno diedero una recita, ebbero festose accoglienze e si distinsero tanto da essere certi che a loro verrà assegnato uno dei primi premi.

Tali giovani domani a sera nel loro Ricreatorino daranno al nostro pubblico la produzione data al concorso.

TOLMEZZO

Bicchierata d'addio al dott. Messa

15. (*Per telefono*) Iersera all'Albergo alle Alpi fu offerta una bicchierata d'addio al dott. Fortunato Messa dal commissariato distrettuale traslocato in provincia di Bari in una sottoprefettura.

Parteciparono al fraterno convegno una quarantina fra autorità e amici del partente.

Parlarono porgendo i migliori auguri e i saluti cordiali al partente il commissario distrettuale dott. Pozzecchia, il cav. Lino De Marchi, l'assessore comunale a nome anche del sindaco, il segretario comunale sig. Torresini a nome di tutti i segretari della Carnia e da ultimo il sig. Pevarelli agente delle tasse che portò la nota carnica. La lieta serata si protrase dalle ore 20 a oltre le 24.

Al dott. Messia che durante la sua permanenza tra noi si era cattivata la stima e la simpatia di tutti, vadano anche da queste colonne insieme al saluto cordiale gli auguri migliori.

CAVAZZO

Cacciatori sorpresi e dichiarati in contravvenzione: Giovanni di Francesco Stroili d'anni 24, Giovanni di Giovanni Monai d'anni 21, Placido di Lorenzo Cappello d'anni 37, tutti muratori. Alla vista dei carabinieri (maresciallo Gaspare Simonetto e un milite della stazione di Tolmezzo) i tre fuggirono; ma troppo tardi.

LATISANA.

Per la grande Pesca di beneficenza.

Elenco ufficiale dei doni. (*Continuazione*)

On. Sindaco di Latisana grande valigia in bulgaro, Gio. Batta Asquini una tovaglia con 6 tovagliuoli un vestito lana da uomo un vestito donna N. 6 scialletti lana, dott. Ascanio Tami di Palmanova elegante alzata cristallo e metallo, sig.na Maria Bert grande statua gesso 4 lattiere antiche in terraglia bianca 3 tagli vestiti per bimbi due tende salotto, sig. Italia e Carolina Trevisan 4 bottiglie moscato passito due nostrano fino e grande vaso con dolci, conte Gio. Batta Valentinis macchina fotografica, Ercole Tonelli e Bonaventura Mattassi meccanici, ditta Marchese Mangilli grande lampadario per luce elettrica a due fiamme, sig. Teresina Ive 6 bicchieri ed una bottiglia cristallo, sig. Maria Bernardis un paio orecchini d' oro sig. Franco Stroili Morassutti un gruppo elegante in vimini barocco di Wedel di Roma vasetto in finissima porcellana, sig. fratelli Biattini di Udine una sveglia, sig.ra Tranquilla Pittoni servizio per lavabo per due persone in porcellana 2 servizi caffè per 4 persone, Forno Economico Cannelotto elegante gruppo in vimini bianco, signor Giovanni Sburlino elegante tavolino in bambù, Aurelio Pittoni 2 vasi fiori, Killuta Pittoni cestina vetro rosa scarpetta porta fiori, Ditta Artale e C. di Milano fanale per bicicletta, Ditta Zuzzi e Pittoni una bicicletta completa per uomo, signora Ada Zancanaro L. 10, sig. Augusta Bedinello L. 100, Giuseppe Bortolotto S. Donà di Piave astuccio con servizio per fumatori in argento, sig. Carolina Urban un centro da tavola con lavori e t afori, N. N. una granata, Ernesto Ambrosio 6 chicchere per caffè nero 6 cucchiai, sig. Gio. Batta Monti due grandi quadri il Verdi e Giovanni Bovio, sig. Giovanni Scabia Padova vassoio dipinto a mano, sig. Luigi Faggiani e famiglia servizio rosolio e grande caffettiera e zuccheriera, sacerdote Don Domenico Fontana berretto uomo, sig. Annina Zille astuccio per lavoro e 2 cestine vetro, conte Girolamo di Codroipo due grandi vasi artistici, dott. Fulvio Tacconi 150 oggetti per cancelleria, Gilda de Mattia due secchie zinco, Carolina Butto graticola tegamino padellino e cola paste, Anna Cabas leva tappi e vasca in zinco, Carlo Picotti 2 vasi cristallo, mons. Parroco di Precenico bottiglie e bicchieri rustici e due busti, fratelli Picotti fu Giovanni due secchie zinco due graticole due ramaiuoli e 12 scatole animelle, sig. Lina Bertoli sveglia con specchio, Maria Morello-Mattassi L. 5, Ernesto Raffia di Rivignano servizio per fragole cristallo famiglia avv. Feder di Venezia 6 sveglie, famiglia Giacomo Mattassi copriyaso grande 4 bottiglie vino bianco 2 vasi portafiori, Bruno Rossetti 3 eleganti vasetti, Giovanni Baschera grande coperta imbottita, sig. Antonio Cavazzana L. 10, sig. Giacomo Sommel L. 20, sig. cav. uff. Antonio Trentino di S. Donà astuccio con 5 pezzi grandi argenteria.

Facilitazioni ferroviarie per domenica 18 corr.

15 (*Per telefono*). Domenica 18, come sapete, si terranno qui la pesca di beneficenza e altri festeggiamenti per l' ospedale civile « *Regina Elena* ».

Per facilitare il concorso alla festa la direzione generale della Società Veneta à concesso biglietti speciali di andata-ritorno per le stazioni di Cividale, Udine, Palmanova, S. Giorgio, al solo prezzo di andata.

Cronaca Pordenonese

Al panettieri — Non saremmo certamente ritornati sull'argomento se non ce ne avessero dato motivo gli egregi panettieri con la loro lettera di protesta. Protesta per modo di dire, perchè essa non fa altro che ribadire gli apprezzamenti da noi fatti nelle precedenti corrispondenze. E lo dimostriamo: Essi dicono che la contravvenzione non fu elevata per la mancanza di peso sul pane ma per l'esposizione del cartello che annunciava l'aumento di prezzo sulla farina. Ma di grazia, egregi Signori, è permesso domandarvi: da quando in quà si elevano contravvenzioni per esposizione di cartelli in pubblico esercizio?

Siccome voi stessi dichiarate che la contravvenzione si riferisce all'inosservanza delle disposizioni sul calmiere non dovete non riconoscere che per conseguenza diretta di fatti (il calmiere fu sostituito dal cartello) la contravvenzione ebbe la sua fonte nella deficenza di peso riscontrato nei panini da cinque centesimi. E poichè voi stessi affermate che già da molto tempo avevate insistito presso le autorità comunali per la convocazione d'annona, così, è tanto logico dedurre che dalla data della vostra comunicazione al municipio, avevate esposto il famoso cartello aumentando fin d'allora il prezzo del pane senza esserne autorizzati facendola così in barba alla commissione d'annona, al Calmiere ed al pubblico.

E non diciamo altro.

Il ballo alla « Stella d'Oro ». — La festa da ballo svoltasi ieri sera alla « Stella d'Oro » ebbe un esito brillantissimo. La sala era sfarzosamente addobbata ed il pubblico accorse in gran numero. Il bel sesso Pordenonese era ben rappresentato. Ammiratissime le maschere di sorpresa. Il ricavato della festa in L. 104 fu versato stamane al Patronato Sdolastico, le cui condizioni cattive non sono le più floride. Molti signori non potendo intervenire alla festa hanno mandato le loro obblazioni. Va data una lode al cav. Riccioli che fu l'anima della festa.

Denuncia. — Fu oggi denunciato ai nostri Carabinieri un tale che Venerdì scorso offriva a domicilio a Torre degli oggetti di regalo e specialmente una sveglia, un Cristo ed un libro da Messa per L. 8 da pagarsi L. 2 anticipate e L. 0.50 posticipate ogni quindici giorni. Egli fece affaroni: incassò cioè le L. 2, colla promessa di portare il Lunedì gli oggetti prescelti.

Ma sino ad ora non si lasciò vedere. Gli acquirenti che tengono regolare quetanza del primo versamento, temendo d'essere truffati, hanno prodotta denuncia; ed ora si ricerca il denunciato.

I nostri baldi ascari eritrei.

La fertilità della Tripolitania.

Gli ascari a capo Tagiura,

TRIPOLI 13 notte. Alle ore dieci il battaglione eritreo si e diretto al capo Tagiura allo scopo di addestrarsi alle manovre entro l' oasi, oltre Am Russ. Il battaglione bello e forte di magnifici ascari eseguì in ordine sparso mirabili finte azioni con rapidità e scioltezza veramente sorprendenti destando la più viva impressione nella popolazione indigena di quei luoghi che guardava stupita. Essa ha compreso anche dalle evoluzioni d' oggi quali terribili avversari avrà il nemico in questo corpo di ascari agguerriti ed a noi fedeli ed appassionati ».

La magnifica fertilità della Tripolitania

Federico De Mario del *Resto* ha intervistato a Tripoli il sig. Canfi presidende della Commissione milanese agricolo-industriale che trovasi in Tripolitania, come la Commissione Veneta, per fare degli studi i quali tendono a preparare uno sfruttamento ragionale delle nuove terre da noi conquistate.

Il sig. Banfi ha parlato dei primi risultati, delle ricerche fatte nelle ultime settimane e ha detto che la Commissione avendo visitato tutta l' oasi a Tagiura, soffermandosi specialmente nel a Mencia e nei terreni circostanti, è rimasta entusiasmata per la magnifica lussureggiante vegetazione doveta ai privilegi stessi della natura, cioè al clima e al terreno, perchè ben poco vi ha influito finora la mano dell' uomo.

Avendo fatto assaggi anche nella zona così detta desertica, come ad esempio nei dintorni di Ain Zara, la Commissione si è convinta che codeste terre attualmente così desolate sono di natura geologicamente identica alle zone già coltivate. Si è concluso quindi che anche il deserto è suscettibile di trasformarsi in un terreno culturale e quindi può tutto diventare quello che oggi è l' oasi tripolitana, cioè un vero paradiso terrestre.

Dovunque si vede che basta un po' d' acqua, perchè la sabbia ritenuta infeconda subito diventi mirabilmente produttiva. Ora l' acqua abbonda nei terreni visitati giacchè in alcuni luoghi si trova perfino a soli due metri di profondità; ne è, quindi, facile l' estrazione e l' irrigazione. Per questo scopo basterebbero dei semplici e poco costosi motori a vento. Naturalmente con dei motori a scoppio si potrebbe poi estrarre una quantità di acqua molto maggiore. Insomma se tutte le sabbie dei terreni più lontani presentano una costituzione simile a quella della plaga che circonda Tripoli e Ain Zara, ciò che la Commissione intende chiarire scrupolosamente, si può affermare che la Tripolitania è destinata a diventare una delle più ricche colonie del mondo.

L'Inghilterra per la rappacificazione fra l'Italia e la Turchia.

Londra 14. — Col consueto solenne cerimontale, fu riaperto ieri il Parlamento. Malgrado il tempo coperto e nebbioso, una gran folla assisteva al passaggio del corteo reale.

Il discorso del Trono, dopo avere constatato la continuazione dei rapporti amichevoli fra la Gran Bretagna e tutte le altre potenze, dice che purtroppo, lo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia perdura ancora. « Il mio governo (soggiunge) è pronto, quando l' occasione favorevole si presenterà, ad associarsi alle altre potenze, in una qualunque mediazione, che possa porre fine alle ostilità ».

Interessante il discorso anche quando cerca sfatare la leggenda di inimicizia dell' Inghilterra verso la Germania.

Ai Comuni, e discutendosi poi l'indirizzo di risposta al discorso del trono, Gladstone accennò pure alla guerra italo-turca e disse che l'opinione pubblica in Inghilterra sarebbe lieta, se presto si presentasse l'occasione, nella quale, conforme il desiderio espresso dal discorso del trono, la Gran Brettagna potesse fare la parte di mediatrice e insieme alle altre potenze ristabilire la pace fra le due nazioni belligeranti.

Alla Camera dei Lordi, in discussione sull'indirizzo di risposta al trono, Lansdowne dice che mentre si è lieti di apprendere che l'Inghilterra attende l'occasione di intervenire quale mediatrice della pace tra l'Italia e la Tunisia, si deve riconoscere che nulla, pel momento sarebbe più pericoloso e meno suscettibile di buoni risultati che una mediazione prematura.

Tunisi formicola di ufficiali turchi.

Roma, 14. — La « Tribuna » ha da Tunisi: Da informazioni assunte specialmente presso gli impiegati dei locali istituti di credito, mi risulta che molti sono i turchi che in questo momento si trovano a Tunisi, e che parecchi sono accompagnati da credenziali per note case commerciali arabe di qui. D'altro canto riferiscono i giornali che stamane è stato visto per le vie un ufficiale dell'esercito ottomano, e, come non fosse in territorio straniero, il turco aveva sotto il soprabito borghese la divisa di ufficiale di cavalleria. Costui, riconosciuto da un nostro connazionale che lo pedinava, per vedere dove fosse alloggiato, lo apostrofò violentemente; ma dovette svignarsela perchè l' incidente rulla pubblica via minacciava di degenerare in uno scandalo.

I minatori francesi a Congresso

Sciopero generale in caso di guerra

Parigi 14. — Si ha da Angers:

Il congresso dei minatori inauguratosi ieri l'altro cominciò nel pomeriggio in seduta plenaria ad esaminare i rapporti delle varie commissioni. Il fatto più interessante della giornata è stato il voto all' unanimità di una dichiarazione in favore dello sciopero generale in caso di guerra.

Esaminando la questione dello sciopero generale in caso di guerra il relatore si dichiara assolutamente incline alla decisione della Confederazione generale del Lavoro la quale nel congresso di Marsiglia del 1908, di Tolosa nel 1910 nel mese di luglio del 1911 quando si temeva la guerra con la Germania si pronunciò a favore dello sciopero generale e riassunse in questa formola rivoluzionaria la sua dichiarazione: « Piuttosto l' insurrezione che la guerra ».

Il relatore terminò con queste parole indirizzate ai governanti: « Voi non avrete nulla da noi per la guerra, ma tutto per la pace ».

Il congresso all' unanimità ha votato a nome di 250 mila lavoratori delle miniere che esso rappresenta, questa dichiarazione importante che non fa che confermare solennemente le intenzioni dei minatori in caso di guerra già espresse l' estate scorsa.

Nostri fonogrammi

La baldanza e la vigoria dagli ascari eritrei

MILAMO 15. — Si ha da Tripoli:

Dopo l' escursione fino a capo Tagiura, gli ascari eritrei tornarono al loro accampamento senza dare il minimo segno di stanchezza; quindi fu loro dato permesso di recarsi in città, ove si fecero vedere a passeggio allegri e freschi.

Un giornalista ha scambiato alcune impressioni con un gruppo di essi.

— Buona sera — disse il giornalista, incontrandoli - Anche oggi siete fuori? Non siete stanchi, dopo la passeggiata a Taguira?

Gli ascari nascosero prontamente la sigaretta che tenevano in mano, fecero il saluto militare e considerando il giornalista come fosse stato un loro superiore si misero sull' attenti. Il più anziano di essi, che portava le insegne di una lunga rafferma, sotto le armi italiane, rispose:

— Non stanchi, abituati camminare molto con ascare gambe. Deserto ci riposa, sabbia sembra tappeto.

— Ditemi qualche cosa della passeggiata di ieri e di oggi. Che effetto vi ha fatto Ain-Zara?

— Molto bello — rispose pronto l' ascaro anziano — Ain-Zara essere più bello di Tripoli e di Massaua.

— E perchè?

— Perchè città solamente di soldati.

— Quanti soldati avete voi?

— Non sappiamo; ma se i turchi vengono faremo festa; tutti turchi morti, e poi noi gran fantasia.

— Ma, qualcuno di voi può morire...

— Se qualcuno muore gli altri fanno fantasia.

L' Ascaro ha poi espresso l' opinione che la guerra coi cannoni non gli piace, non perchè i cannoni incutano paura, ma perchè con essi la guerra non è bella essendo fatta da lontano non corpo a corpo; questa piace loro, perchè soltanto in essa il valore individuale può esplicarsi.

Dopo questo colloquio, interessante perchè dimostra lo spirito battagliero dei valorosi ascari, essi si allontanarono, continuando il loro passeggio e dando nuova prova della loro vigoria e resistenza.

L'ascensione del dirigibile in settimana.

MILANO 15. — A Tripoli procedono febbrilmente i lavori per l' innalzamento del dirigibile.

Si ritiene che nei primi giorni della settimana entrante esso potrà compiere il suo primo volo.

Per il reclutamento di truppe indigene.

ROMA 15. Mandano da Tripoli al *Messaggero* che assai grande essendo il numero degli indigeni che ha espresso il desiderio di arruolarsi sotto la bandiera italiana, il Comando Supremo ha dato incarico al maggiore co. Marchi attuale comandante il battaglione degli ascari eritrei.. di procedere alla formazione di un corpo di volontari indigeni da inquadrarsi e istruirsi servendosi dell' opera degli ascari.

Questo fatto notevole rappresenta la simpatia e la fiducia che ci siamo acquistati tra gli indegeni della Zona da noi occupata.

Abbiamo già 50 zaptiè indigeni; altri arabi saranno reclutati e saranno affidati per l' istruzione ai gendarmi eritrei.

Il corpo dei volontari indigeni per prontezza e per forza potrà rendere grandi servigi.

I tre arabi dell' "Enna,, liberati

PARIGI, 15. — Si telegrafa da Malta: I tre arabi arrestati a Tripoli e che erano stati sbarcati qui il 12 corr. dal piroscafo « Enna », sono stati rilasciati oggi a mezzogiorno in libertà.

Pressioni austro-russo-germaniche a Costantinopoli per la pace?

MILANO 14 (N). Il corrispondente del «Secolo» da Filippopoli telegrafa al suo giornale:

Da fonte ottima mi si comunica che venerdì e sabato gli ambasciatori di tre grandi potenze (credo della Germania, dell' Austria e della Russia) comunicarono quasi negli stessi termini alla Porta dei consigli specialmente energici, perchè voglia studiare una soluzione proponibile a Roma per terminare le ostilità. Fecero anche intendere alla Porta che la diplomazia europea, nuovamente saggiata dalla Consulta intorno all' estensione delle ostilità nei mari turchi, non aveva potuto disconoscere ulteriormente la legittimità del punto di vista italiano.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Zamparo — P. M. Segati

Morsica un dito alla cognata. — Domenico Anzil d' anni 32 di G. Batta, da Tarcento, e Teresa Dal Medico di Giovanni sono cognati, ma non vanno molto d' accordo. L' Anzil sostiene che, in assenza del fratello, il mandato della famiglia è affidato a lui solo; donde litigi abbastanza frequenti. Il 24 ottobre scorso, dopo un vivace diverbio, l' Anzil, irritatissimo perchè la cognata gli disse *muss*, *studipo*, *capelon* ecc., le morsicò un dito, causandole due mesi di malattia.

Al processo, si costituì Parte Civile, con l' avv. Agostino Candolini, mentre il cognato era difeso dagli avvocati Mini e Bertacioli. Malgrado le difese, il morsicatore fu condannato alla detenzione per due mesi e 15 giorni; alla provisionale di L. 20, ai danni da pagarsi in separata sede; a L. 30.00 di costituzione e rappresentanza di Parte Civile. Si ebbe però il condono colla condizione del pagamento delle spese entro sei mesi.

Il cieco e lo zoppo. — Domenica 17 febbraio dello scorso anno in un' osteria di Pozzo (Codroipo) trovavansi tali Giovanni Dozzi di anni 42, zoppo, e Antonio Monero, calzolaio semicieco dell' occhio sinistro. Conversavano quietamente del più e del meno, quando, ad un certo momento, il Dozzi, battendo un po' forte sulla spalla al compagno, lo fece cadere dalla panca ove stavano seduti.

Il Monero, nella caduta, rimase contuso all' occhio infermo, tanto da perderne l' uso interamente. Fu una vera fatalità nella quale il Dozzi non aveva che la sola responsabilità colposa; infatti, mancava anche la querela di parte. Fu nondimeno condannato dal tribunale a un mese di detenzione e alle spese, con la legge del perdono.

Assoluzione doppia. — Giovanni Brollo d'anni 65 e Vidoni Caterina d'anni 48, da Artegna, imputati di contrabbando di tabacco, furono assolti per non provata reità.

Appello fortunato. — Tali Riccardo e Antonio di Domenico Visentini da Premariacco, erano stati condannati dal pretore di Cividale: il primo, ad un mese di reclusione, il secondo a 10 giorni e L. 50 di multa, perchè la notte del 25 dicembre 1909 avevano rubato due tacchini che costavano 15 lire, a tale Antonio Coccancig di Firmano; ossia del furto era incolpato il Riccardo, mentre l'Antonio figurava come ricettatore.

Quest'ultimo appellò, assistito dall'avv. Polis.

Il tribunale, rifacendo il processo, condannò Ricardo Visentini a 25 giorni di reclusione e alle spese, e mandò assolto l' Antonio per non provata reità. Il Riccardo si ebbe il condono del 27 marzo. Cancelliere Volpe.

Pretura II.o Mandamento

Pretore Stringari — Cancelliere Tocchio

Furterelli. — Angela Della Vedova d'anni 60 da Pozzuolo, rubò alquante pannocchie a Lorenzo Colizzo: 4 giorni di reclusione, perdono.

— Ellero Carlo d' anni 19 fu Pietro, da Basagliapenta, rubò una targhetta ed accessori di bicicletta ad Augusto Pastri: 8 giorni col perdono.

— Domenico Micoli fu Angelo d' anni da Meretto di Tomba rubò alcune pesche nel campo di Valentino Frisacco: tre giorni, col perdono.

Assolto — Francesco Fe ro di 29 anni di Giuseppe, da Mortegliano era imputato di avere il 26 novembre scorso, dato uno schiaffo alla propria madre, Angela Tinetti-Ferro; ma l' accusa non fu provata, ed egli fu assolto.

Corte d'Appello di Venezia

Diminuzione di pena. — Weisz Desiderio fu Lazzaro d'anni 25; Popper Giuseppe fu Ignazio di anni 24 furono condannati dal tribunale di Udine, il primo a 3 anni, mesi 11 giorni 5 e a L. 210 di multa; il secondo a 3 anni, mesi 10, giorni 25 e a lire 210 di multa per avere il 10 aprile 1911 in Udine mediante scasso in danno di Cantoni Gio Batta la somma di lire 110 nonchè per altri furti.

La Corte diminuì la pena ad entrambi di sei mesi.

Difensore l'avv. Zironda.

Tribunale di Pordenone

Presidente Pievatolo, P. M. Sollenati, Cancelliere Sartori.

L' omicidio colposo di Cordenons. — Ricorderanno i lettori che nel 4 luglio decorso, il giovanetto Bianchet Fiorino di Osvaldo d'anni 14 di Cordenons, maneggiando imprudentemente una rivoltella, lasciava partire un colpo, che colpiva alla testa sua cugina Giulia Bianchet producendole una grave ferita, in seguito alla quale qualche ora dopo la disgraziata fanciulletta cessava di vivere. Il Tribunale in vista della minore età del giudicabile e dei suoi buoni precedenti, lo condanna a giorni 75 di detenzione e li e 166 di multa; pene beneficate dalla legge Ronchetti.

Difensore: avv. Luigi Barzan.

Minorenni delinquenti. — I ragazzi Zago Giovanni di Giuseppe e Frattolin Giorgio di Antonio di anni 13, entrambi di Torre di Pordenone, devono rispondere di tentato furto qualificato, avendo nella sera del 4 luglio decorso tentato di penetrare nel giardino del sig. Terrazzani Alessandro di Torre scavalcando una rete metallica che cinge la proprietà stessa, per rubarvi delle frutta. Il Tribunale, in vista dei pochi indizi emersi dal dibattimento a loro carico, li manda assolti per non provata reità.

Difesa d'ufficio avv. Barzan.

Nuove riviste

E' uscita in Firenze una nuova Rivista di studi psicologici, diretta dai professori Enrico Morselli Sante de Sanctis e Guido Villa. E' intitolata « Psiche » e si propone « di diffondere in forma viva ed elegante, fra le persone colte, le nozioni psicologiche più importanti e più feconde di applicazioni pratiche » Si pubblica ogni due mesi ed ha sede in via degli Alfani. Firenze. La stampa stabilimento Aldino.

Il primo numero svolge il seguente sommario: Sull'osservazione interiore, Guido Villa; L' opera di Alfred Binet, Francesco De Sarlo; Gli errori dello psicologo, Antonio Renda; L' era futura della psicologia, Gerardus Heymans; Note e commenti: Prime battute; Le condizioni della psicologia in Italia; G. Heymans; Roberto Assagioli. — Bibliografie psicologiche: I.o Bibliografia delle bibliografie; 2. questioni generali e di metodo, Roberto Assagioli — Recensioni. « Alle fonti della vita » di W. Mackenzie, Roberto Assagioli.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 febbraio 1912.

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro)	100.6
Londra (sterline)	25.4
Germania (marchi)	123.9
Austria (corone)	105.4
Pietroburgo (rubli)	267.5
Rumania (lei)	99.7
Nuova Jork (dollari)	5.1
Turchia (lire turche)	22.7

CRONACA CITTADINA

La fiera di S. Valentino.

La fiera di S. Valentino.

Entrati capi bovini 1743, cioè: buoi 322 vacche 821 e vitelli 600. Venduti buoi, paia 43 da L. 900 a L. 1880 vacche 186 da L. 185 a 825; vitelli 228 da L. 86 a 350.

Cavalli entrati 220, e venduti 19 da L. 65 a 545; asini 32 e venduti 6 da L. 20 a 116; muli 5 e venduti 1 L. 140. Venduto un paio buoi, peso vivo, a L. 94 al q.le; due vacche peso morto, a L. 165 e a L. 187.

Il Mercato bovino d' oggi, seconda giornata della Fiera di S. Valentino presentasi abbastanza animato.

Una cena fra colleghi del Genio Civile fu data jerl' altro sera all' Albergo Roma — l' addio all' ing. Michelucini che va a Derna; e per consegnare le insegne cavalleresche all' ing. Odorico Valussi, meritamente « crocifisso » con recente decreto.

Per le nozze d'argento del Sindaco comm. Pecile, alla signora Camilla Kechler pervennero numerosi doni anche dalla Società Protettrice dell' infanzia, dall' Associazione Scuola e Famiglia, dall' Associazione Agraria.

Il cav. Sbuelz, traendo argomento da un suo lavoro compilato nel 1900 per il Museo del Risorgimento in Castello e sulle basi dei documenti della signora Giacinta Farra-Frameschini per la circostanza delle nozze d'argento Pecile-Kechler, ha compilato un nuovo lavoro, un grande cartone o Tavola illustrativa dei ,Deportati Veneti in Moravia nel 1861. In questo lavoro, oltre alle dodici fotografie dei deportati e la veduta di Olmütz, riproduzione bellissima del Pignat, vi è la narrazione delle vicende dei deportati dal momento del loro arresto fino alla liberazione, narrazione collegata alle vicende italiche del 1861 e del Friuli in particolare.

La Tavola illustrativa è adornata di adatte decorazioni e di scritte abilmente eseguite. E' un lavoro accurato diligente in ogni sua parte. Da notarsi che fra i deportati vi era anche Carlo Kechler, padre della signora Camilla Pecile

Tutti gli aranci fioriscono....

Nozze Cassi-Vuga

Alla solennità civile che univa ieri indissolubilmente la gentile signorina Rina Vuga con il prof. Gellio Cassi, il funzionante avv. A. Cristofori regalò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Stamane, l'unione fu consacrata col rito della Chiesa.

I doni. Moltissimi, i doni e splendidi.

Notiamo, fra i tanti: genitori dello sposo, scendimpetto con brillanti e zafiri — genitori della sposa, mezzaluna con brillanti — mamma della sposa, anello con brillanti — mamma dello sposo, anello con brillanti e smeraldi — Papà dello sposo anello con brillanti e rubini — Prozio Stefano Masciadri, anello con brillanti e zafiri — Prozia Antonietta Brascuglia, anello con brillanti e rubini — sorella della sposa, collana di perle orientali — zio nob. Pilosio, accompagnamento antico in brillanti — zio co. Petrelo, servizio da toaletta in argento e zuccheriera con dodici cucchiaini pure in argento — fratello della sposa dott. Guido, servizio in porcellana e argento per dodici persone — fratello della sposa Vincenzo, servizio di posate d'argento per dodici persone — Diego e Rita Cassi, servizio in argento per pesce e insalata — zio dello sposo Domenico Giacomuzzi, servizio in argento — famiglia Rovigalo, servizio in argento per caffè — zio G. B. Vuga, servizio in argento per caffè — famiglia avv. Arturo Eliero, servizio in argento per caffè cappuccino — zia Adele Masciadri, servizio in argento e cristallo per insalata — famiglia dott. Ruini, annessi per tavola in argento — signora Ida Cavazrana, zuccheriera e cucchiaini in argento — Guido e Iginio Strazzolini, servizio in argento per pesce — Prozia Giulia Zambelli, ampolliera d'argento — Angelina Brascuglia-Measso, anfora artistica in argento — Lia e Alessandro Nimis, sveglia con pergamena — Corinna Eller-De Carli, servizio da scrivere in argento — famiglia Poletti, cestina per dolci in argento — famiglia Cuoghi, alzata in argento e cristallo — famiglia Zapparoli, portaformaggio in argento — famiglia Lazzari, portasalviette in argento — ing. Antonio Matteazzi, rivista artistica — famiglia Tavani, servizio per thè in rame battuto — Giulietta Cassi, orologio da tavola.

Fam. Muzzati cofanetto in argento cesellato — Direttore e professori della Scuola Tecnica, bastone con manico d'arg. niellato — Livio e Giovanni Toneatti, orologio da muro — Impiegati della Ditta Giov. Batt. e Giuseppe fratelli Vuga, lampada artistica in bronzo — Cugine Cocenni, un «voltaire» ricamato — Cugini Querlon, calamaio con penna d'argento — Impiegati della Ditta Giuseppe Vuga Esattoria di Pordenon, penna d'oro — signorine Ballico, astuccio con timbri d'argento — signora Maria Del Missier, portadori in argento e cristallo — Donne di servizio, un astuccio e un l'occorrente in argento per lavori — signorina Ita Poletti, cofanetto in legno e rame battuto — signorina Berghinz, libro di preghiere — Mons. Rizzi vicario del Duomo, libro di preghiere — Fanny e Maria Corradini, arazzo con Madonna — Anna e Mary, statuina Dante — Pia nob. Provesan, giardiniera in «biscuit» — signora Locatelli Quaglia, tagliacarte in argento — signorina Antonietta Measso, centro da tavola lavorato a mano — sig.na Lucy De Paoli, cuscino ricamato — sig.ra Bertolissi Gaspardis, copriparete dipinto e pirografato — sig.na Pagani, cesta di fiori — Luigi Visintin e figlio, cesta di fiori — Famiglia Zavagna, mazzo di fiori — i professori di Udine, una pergamena — prof. Luigi Fabris, pubblicazione matrimonio — co. Valentinis, servizio per rosolio.... ed altri ancora.

Dopo la cerimonia civile, iersera, all'Albergo d'Italia, fu data una cena nuziale cui parteciparono i congiunti e gli intimi delle due famiglie. Notiamo una eletta di signore e signorine: signore Giacomina Vuga Pilosio, Giulia Zapparoli, Carolina Colle Eliero, Italia Cassi, Corinna De Carli Eliero, Annita Zapparoli, Rita Visentini Cassi, Maria Tamai, Ida Ruini, Lia Nimis, signorine Poletti, Roviglio Nuvolari, Measso, Massimina Vuga. E tra gli uomini: cav. avv. Arturo Eliero, cav. Battista Poletti, cav. prof. Lazzari, dott. Tacito Zambelli, assessore avv. Cristofori, rag. Antonio Tamai, rag. Girolamo Muzzati, dott. Ruini, ing. Matteazzi, cav. dott. Zapparoli, prof. Bongioanni.

Tra i brindisi augurali, ricordiamo quelli: del prof. cav. Lazzari a nome dei colleghi del prof. Cassi e della propria famiglia, del cav. dott. Zapparoli, briosissimo sul psicometro applicato alla vita pubblica e privata, con felici allusioni agli sposi; del prof. Bongiovanni (il Procopio dell'*Ausonia* che si radunava all'Albergo Roma) dircorso in puro stile del «magnifico cinquecento», per la novità della forma e la sincerità del sentimento entusiasticamente applaudito.

I profess. Bongioanni offerse agli sposi un prezioso codice membronaceo, alluminato da maestro Riccardo da Cremona (prof. Dildà) contenente autografi di eccellenti poeti e prosatori: Daniele Franco, Procopio, Enrico Gianressi, Virgilio Gentilini. Bindo Chiurlo, Ciro Bortolotti.

Telegrammi, un grande numero: da Latisana (Giunta e sindaco, e parecchi di amici personali); da Rieti (scolari dello sposo prof. Cassi), di amici che non poterono di persona presentare i loro auguri e le loro congratulazioni.

Nozze Cosattini-Cuoghi

Ieri col vincolo religioso ed oggi con la solenne funzione civile fu consacrata un'altra unione avventurosa: della signorina Renza Cuoghi con l'avv. Giovanni Cosattini. Anche in questa, funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'assessore avv. Cristofori, che regalò agli sposi la penna d'oro.

Numerosi i regali — degli amici politici dell'avv. Cosattini, di parenti, di amici degli sposi e delle loro famiglie. Libero Grassi ha dedicato allo sposo una serie di villotte, in cui descrive le bellezze della sposa, svolge alcune considerazioni ed esprime gli auguri all'amico.

Una grande mascherata pro Tripoli va stamane in giro nella frazione di S. Gottardo. Vi sono truccati: il generale Caneva, i bersaglieri dell'11.o, fanteria, arabi... e perfino i cani guerrieri!

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Pubblicazione di un friulano. Il friulano Ruggero Zotti, nostro caro amico e a quando a quando collaboratore, maestro benamato nella placida Arquà in provincia di Padova, pubblicò, con i tipi dello Stabilimento Prosperini di Padova, un volume in edizione veramente di lusso, adorna di fototipie quasi tutte stupendamente riuscite. Trattasi di uno studio sul Morto da Feltre: uno di quelli studi biografico artisti nei quali il nostro valente comprovinciale ama intrattenere il suo bell'ingegno, dei quali abbiamo notevole saggio nel volume su Pomponio Amalteo ed una promessa nel volume in preparazione su Irene da Spilimbergo.

Lo studio sul Morto da Feltre è dedicato: *A — S. M. Vittorio Emanuele — Di Savoia Nel cinquantenario glorioso — Della proclamazione del Regno Italico — Con Roma capitale intangibile.*

Il lavoro dell'egregio nostro comprovinciale non soltanto è interessante per la copia delle notizie diligentemente raccolte, ma scritto con una certa vivacità e brio, così che si legge, oltrechè con profitto della coltura artistica, con vero diletto.

Grosso furto.

Luigi Zanutti, pensionato, di anni 56, dei Casali di S. Gottardo n. 90, fu ierl'altro di mattina alle dieci derubato per un complessivo importo di lire 2000.

In danaro, lire 531; il resto in oggetti vari.

Travolto dalle armente. — Ieri i contadini Antonio Mussig e Antonio Ronco, dei casali Sartori conducevano due armente alla fiera di S. Valentino. Lungo la via, le bestie imbizzarrirono, travolgendo il Mussig il quale riportò escoriazioni in varie parti e fu da ultimo lanciato in un fosso.

Il compagno Ronco lo soccorse, riuscendo anche a raggiungere e fermare le armente ch'erano fuggite all'impazzata.

Le ferite del Mussig non sono gravi.

Lo «Stallo Patrizio» venne dopo due soli giorni di chiusura riaperto al pubblico grazie alle pronte e diligenti disinfezioni praticate sotto la direzione del veterinario comunale dott. U. Selan.

Beneficenza

Elargizione fatta al Padiglione Tullio in morte della signora Tosoni Rubini Giulia: Nicolò e Luigia co. Agricola L. 20, e della signora Maria Collavini Baldissera: prof. Ettore e Giuseppina Chiaruttini 5.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte di Tosoni Rubini Giulia: Rubini Scala Luigia e famiglia L. 30, Schiavi Teresa e avv. Luigi 10, Aris Giuliano 1, d.r Alessandro Franchi e consorte 20, Famiglia Pontoni 5, Giulio Marcotti 5; e di Agricola co. Feliciano: co. dott. Antonio di Colloredo Mels 5.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Giuseppe Marzuttini: Tomaselli Danio L. 5, Morpurgo on. bar. comm. Elio L. 5; e del co. Feliciano Agricola: Calice Umberto 1.

Offerte alla Società Reduci e Veterani in morte del cav. Wertheimer Daniele: Alciati cav. uff. Giuseppe tenente colonello L. 3; e di Collavini Maria Baldissera: Adele Orlandi ved. Zanelli 5; e di Luigia Durigatto Martinciigh: Petruzzi Francesco 1; e di Giuseppe Marzuttini: Pietro e Anna Fantoni 5, Baschiera Luigi 1, Citta Ernesto e famiglia 2, Del Fabbro cav. Federico 1, Santi Enrico 2, la direttrice e le insegnanti interne del Collegio Uccellis 20.

Comunicato.

Nel negozio di **Giuseppe D'Agostini**, Udine, via Cavour, 21, si trovano in vendita, unitamente e forbici, coltelli, temperini, rasoi e tosatrici di qualunque genere, anche **rivoltelle Browning, revolvers d'ogni grandezza, Fucili finissimi e munizioni**, in modo da soddisfare qualsiasi esigenza. Merce di prima qualità. Prezzi modici.

Si arrota a perfezione qualsiasi oggetto.

Due dita schiacciate. — Stamani alle 9 l'operaio Umberto Degano di 32 anni, di Luigi, da S. Osvaldo, lavorando nella fabbrica Contarini, fu vittima d'una grave disgrazia. Mentre stava puntando un *bottale* scivolò, e cadendo bocconi protese in avanti la mano destra che andò ad incastrarsi in un ingranaggio. Ebbe due dita schiacciate, il medio e l'anulare: fu medicato dal dott. Paravidino all'ospedale e ricoverato.

Sarà necessario probabilmente amputare le due dita rimaste schiacciate.

Ladri di biciclette — Continuano i furti di biciclette: ieri s'ebbero involata la macchina tali Domenico Malisani da Ceresetto e Domenico Gobitti impiegato del Municipio di Pavia d'Udine.

La Veglia di iersera al Minerva non ebbe, a dir vero, l'esito che ognuno poteva ripromettersi dalla buona organizzazione del Comitato: il concorso di ballerini fu piuttosto scarso. Del resto anche in pochi.... si ballò comodamente e allegramente fino ad ora tarda.

Alla Rotonda — Questa sera, gran ballo popolare del giovedì grasso.

Sabato è il giorno fissato per il veglionissimo studenti; tutto fa credere ad un esito brillante: questo veglione, (un vero veglionissimo) è ormai entrato nelle grandi simpatie della cittadinanza, da tanti anni, e si può essere sicurissimi che il successo non sarà meno lieto anche quest'anno.

Ricordiamo che l'incasso verrà devoluto alla Dante e al comitato di soccorso dei feriti e famiglie dei morti in guerra.

Il Comitato ci prega avvertire che i biglietti dei palchi per il *Veglionissimo* di sabato, devono essere ritirati per le ore 12, presso il Negozio della Spett. Ditta Paolo Gaspardis. I palchi non ritirati per quell'ora si riterranno liberi e verranno venduti.

La festa delle bambole. — La caratteristica festa delle bambole al Minerva, stassera, comincierà alle 16.30

Come fu detto, i regali pei banbini sono 400.

I balli di oggi. — Oggi giovedì grasso, si ballerà, nel pomeriggio e alla sera, alla Sala Olimpia di Paderno (dove le migliori maschere avranno un premio) alla Rotonda (dove è continuo il servizio d'automobili) e alla Sala Cecchini.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Revoca di mandato.

Si rende noto ad ogni effetto di legge che con atto 10 febbraio 1912 N. 4288-5729 rogiti notaio Minini di Fagagna, il signor Cattarossi Camillo di Giuseppe di Povoletto (Marsure) revocò totalmente il mandato da lui conferito al proprio fratello Umberto, residente in Chiavris, coll'atto 8 ottobre 1909 N. 5204 rogiti Pecolli di Udine.

Poco lontano

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Gemona. I loro abitanti sono unanimi nell'esprimere sui giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinione che hanno sulle Pillole Foster per i Reni che riproduciamo qui appresso. La signora Angela Londero, Via Artico di Prampero, 24, Gemona, ci comunica:

«Mi venne il dolore di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa come da uno strano torpore, ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo e di notte non potevo prender sonno; al mattino poi mi alzavo che non ero capace neppure di reggermi in piedi.

«Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento. da sentirmi invogliata a continuare nella cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita dal male di schiena e da tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le Pillole Foster. (Firmato Angela Londero».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

62

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Giammai due esseri umani si erano compresi così intensamente, così profondamente come io e Rosa. Molte cose appresi in quell'ora dalla mia compagna: la profondità del suo amore superato soltanto dalla intensità del suo gaudio.

Ed ella pure dovette apprendere da me l'ardore della mia gratitudine per lei, ardore superato soltanto dalla fiamma della mia passione.

Lasciammo il viale costeggiando la Senna, così affollato di giorno e così stranamente deserto e silente di notte.

Traversammo la immensa piazza della Concordia, teatro di tanti singolari avvenimenti nella tumultuosa storia della Francia, ed in breve fummo nuovamente nel grande viale dai Campi Elisi.

Soltanto poche ore prima vi eravamo passati; ma quale mutamento nell'animo nostro, in quel breve periodo di tempo! Come tutto appariva quieto, poetico, pittoresco, nell' alta pace che ci avvolgeva!

Qualche rara vettura, correndo silenziosa sul suolo perfettamente liscio, qualche ciclista, frusciando come un gigantesco uccello, ci passavano accanto; verun altro indizio di vita. Allorchè giungemmo alla sommità della collina, dove si erge l'Arco del Trionfo, un nuovo fenomeno ci attendeva.

La luna si levò attraverso gli alberi, ed i suoi dolci blandi raggi scesero su di noi come una benedizione. Poi volgemmo a sinistra e fummo nel Bosco di Boulogne. Facemmo fermare la vettura sotto gli alberi, che formavano una galleria di verzura sopra il nostro capo. Una dolcissima brezza bisbigliava sommessamente attraverso il fogliame denso. Tutto era solitudine intorno a noi. D'un tratto Rosa pose la sua mano nella mia, e con un simultaneo impulso scendemmo di vettura, internandoci in un sentiero tortuoso laterale.

— Adriano — disse Rosa — ho un segreto a dirvi. Ma non dovete palesarlo ad anima viva.

E sorrise maliziosamente.

— Ebbene? — feci sorridendo anch'io.

— Il segreto è questo: io vi amo! — E abbandonò la sua vaga testolina sull' omero mio.

— Ditemelo ancora, ed ancora, ed ancora!... — esclamai.

E così, nascosti in quell' intrigo vegetale al cospetto delle stelle, ci scambiammo nuove promesse, rese più solenni dal ricordo delle amarezze passate. E poi, finalmente, con la più grande soddisfazione del vetturale, ritornammo nella nostra carrozza e fummo condotti nella Rue de Rivoli.

Diedi al buon automedonte un marengo: certamente l'ora era assai tarda, ma forse non fu quello il solo motivo della mia generosità.

Augurai a Rosa la buona notte, riluttantemente, all' entrata del suo appartamento.

— Adorata — le dissi — partiamo domani stesso per l'Inghilterra. Voi siete inglese; presto sarete la moglie di un inglese, e non v'è città al mondo per noi migliore di Londra.

— E' vero — annuì ella. — Non vi è luogo migliore di Londra. Ebbene, partiamo. Non accetterò più alcuna scrittura, per molto tempo. Di danaro non abbiamo bisogno. Voi ne avete a sufficienza, e quanto a me, oh, Adriano, ho guadagnato montagne d'oro! E' così facile, quando si possiede una gola come la mia! Si fa più danaro di quanto se ne possa spendere.

— S — confermai. — Ci prenderemo un poco di libertà, dopo che saremo uniti; e ciò, se a Dio piacerà, sarà entro tre giorni. Andremo nel Devonshire, nella nostra quieta casetta. Ma, amor mio, voi avrete bisogno di cantare ancora. Pensate, è la vostra vita!

— No, Adriano. Siete voi solo la mia vita! — E, dopo una pausa: — Ma, forse, è vero, il teatro è una parte della mia esistenza... Sì, canterò ancora...

XVIII.

Conclusione.

E' una serata di gala all' Opera. La sala è rigurgitante del pubblico delle grandi occasioni.

Lo sguardo si arresta con compiacenza sugli sfarzosi abbigliamenti sulle innumerevoli delicate spalle eburnee. Tutti ciarlano, si agitano, si muovono nella grande aspettazione. Perchè questa è una serata eccezionale. Si rappresenta la «Carmen», e a più grande cantante del mondo ne sarà la protagonista per la prima volta, rivelando nuove capacità, nuove prove della sua potenza canora, del suo intelletto artistico.

Io sono seduto tutto solo in un palco e, sebbene mi metta il meno possibile in vista, non posso esser cieco dinanzi al fatto che — non per colpa mia — tutti si voltano verso il mio palco per vedermi, e molti cannocchiali sono puntati sulla mia testa. Temo di esser considerato siccome la più interessante persona — tranne una — che si trovi nel teatro.

Il maestro concertatore sale al suo scanno e gli accordi dell' orchestra subitamente cessano. Un campanello squilla. Il maestro solleva la bacchettta e le prime note della «ouverture» si diffondono per l'immenso teatro. Poscia, tardi come al solito, entrano nel mio palco Sullivan Smith ed Emmelina, sua moglie. Questa sera sono ospiti miei; contraccambio la loro ospitalità, offrendo loro lo stesso palco dove una volta ero stato invitato io. Giacchè qui non siamo più a Parigi, ma bensì nella mia amata Londra ed un anno è già passato.

Dopo tutto la Deschamps l'ebbe vinta. La Caro non cantò mai la «Carmen» all' «Operà Comique» e la scrittura fu annullata. Decise poi di cantare quella parte per la prima volta a Londra.

Emmelina mi prende la mano, senza parlare; indi siede, visibilmente soddisfatta di far parte di quell' eletto uditorio, conscia della propria imponente bellezza bruna.

Emmelina, in fondo in fondo, è sempre la stessa creatura volgaruccia; ma il mio rispetto, la mia stima per lei sono accresciuti, poichè Emmelina ha un' anima, Emmelina comprende.

— Ragazzo mio — mi bisbiglia Sullivan all' orecchio, tutto raggiante — non ho mai visto tante ricchezze in questo teatro, come stasera.

Assento col capo facendo un gesto come per indicargli di differire a più tardi le sue osservazioni. Ma Sullivan è incorreggibile. La prima scena è finita, e «Carmen» meravigliosa nel suo costume nero e giallo, viene alla ribalta al ritmo di una danza spagnola. Ella comincia a cantare. Il pubblico non fiata; pare affascinato.

— Per bacco! — esclama Sullivan, senza ritegno, ad alta voce. — E più divina che mai! Chi direbbe che sia vostra moglie?

— Già, chi lo direbbe?... — ripetei.

FINE

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —